

Le prime raccolte di fiabe e di leggende trentine: genesi, modelli letterari e riferimenti storici

Luciano Pomaro

Premessa

Con il presente lavoro ci proponiamo di analizzare la prima fase di studi fiabistici trentini, costituita da pubblicazioni in lingua tedesca e lingua italiana. Inizialmente sono state prese in considerazione le cause che determinarono ai primi dell'Ottocento l'inizio del folclore in Germania, nato dall'interesse romantico per la "spontaneità" popolare e dal risveglio della coscienza nazionale. Le stesse motivazioni e le stesse idealità sono, nella seconda metà dell'Ottocento, alla base delle prime raccolte di letteratura popolare trentina anche se la situazione storica e politica della regione mosse per motivi opposti non soltanto la cultura italiana locale ma anche quella del vicino Tirolo. Quello che appare chiaro è l'influenza dell'elemento nazionalistico nell'opera degli autori tirolesi e in quella degli autori trentini: per i primi si trattò di difendere un'antica unità sovranazionale che legava da secoli il Trentino al Tirolo; per i secondi, invece, di ricercare e di affermare la propria identità linguistica e culturale.

Origini e modelli letterari

L'interesse per la letteratura popolare si affermò definitivamente nei primi decenni dell'Ottocento nel mondo germanico grazie al movimento romantico. Da questo nuovo orientamento poetico e filosofico si sviluppò un grande interesse per le manifestazioni spirituali e culturali del popolo. L'affermarsi di queste concezioni oltre ad una complessa situazione politico-ideologica determinata dalla lotta contro la dominazione napoleonica, condizionò poi i primi studiosi di folclore ad interpretare questa nuova materia in chiave nazionalistica. Nella poesia popolare essi videro l'essenza più profonda della storia e delle tradizioni del loro paese e anche a causa di ciò sentirono l'esigenza di salvaguardarne le testimonianze.¹ L'opera che meglio riassunse questi intenti, determinando anche l'inizio degli studi folcloristici, fu la raccolta dei fratelli Grimm *Kinder- und Hausmärchen*². In essa fiabe e leggende³ non vennero più considerate soltanto dal punto di vista estetico come era avvenuto nei secoli

1 Per i rapporti fra Romanticismo, nazionalismo e folclore cfr. Giuseppe COCCHIARA, *Storia del folclore in Europa*, Torino 2016 (Torino 1952), pp. 189–221.

2 Jacob e Wilhelm GRIMM, *Kinder- und Hausmärchen*, 3 voll., Berlin 1812–1822; Jacob e Wilhelm GRIMM, *Deutsche Sagen*, Berlin 1816–1818; Beatrice BALSAMO/Alberto DESTRO, *Della fiaba. Jacob e Wilhelm Grimm e il pensiero poetante per i 200 anni di "Fiabe del Focolare"*, Milano 2015.

3 Per un'analisi delle narrazioni popolari cfr. Stith THOMPSON, *La fiaba nella tradizione popolare*, Milano 2016, pp. 13–17 [orig. *The Folktale*, New York 1946.]

passati ma anche come materiale di studio e di documentazione.⁴ L'opera ebbe una fondamentale importanza nel promuovere gli studi di letteratura popolare, divenendo modello per le successive raccolte soprattutto dell'area tedesca.

L'interesse per la vita popolare e per le sue espressioni poetiche si diffuse quindi in tutta Europa, facendo la sua comparsa nel Trentino⁵ nella seconda metà dell'Ottocento. I primi studiosi di questa regione furono due scrittori tirolesi, Christian Schneller (1831–1908)⁶ e Ludwig von Hörmann (1837–1924)⁷. Entrambi pubblicarono in lingua tedesca, a Innsbruck, raccolte di letteratura popolare trentina: il primo *Märchen und Sagen aus Wälschtirol. Ein Beitrag zur deutschen Sagenkunde* (1867)⁸, il secondo, *Mythologische Beiträge aus Welschtirol mit einem Anhang Welschtirolischer Sprichwörter und Volkslieder* (1870)⁹. L'ambiente culturale locale manifestò un certo interesse verso il campo folcloristico solo alcuni anni dopo, a partire dal 1880, grazie all'opera di Nepomuceno Bolognini (1824–1900)¹⁰ che pubblicò a Rovereto due raccolte, *Fiabe e leggende della Rendena* (1880)¹¹ e *Le leggende del Trentino* (1883–1888)¹² negli Annuari della Società degli Alpinisti Tridentini. Egli pubblicò inoltre cinque fiabe negli

4 Cfr. COCCHIARA, Storia del Folklore, pp. 222–258.

5 Cfr. Sergio BENVENUTI (a cura di), Storia del Trentino, vol. 1: Periodizzazione e cronologia politico istituzionale, Trento 1994.

6 Christian Schneller nacque a Holzgau nel Tirolo settentrionale. Compì gli studi universitari a Innsbruck e nel 1856 ottenne una cattedra al ginnasio di Rovereto. Ciò segnò l'inizio di una lunga permanenza nel Trentino, fondamentale per la sua opera. Nel 1868 a causa dell'acuirsi della situazione politica, ritenne opportuno trasferirsi a Innsbruck. Il Trentino rimase comunque anche in seguito il suo campo di studi preferito. Cfr. Simon PREM, Christian Schneller. Ein Beitrag zur tirolischen Literatur- und Geistesgeschichte des 19. Jahrhunderts, Halle 1913; Viktor MALFER, Christian Schneller 1831–1908. In: Der Schlern 55 (1981), pp. 626–631; Reinhard STAUBER, Von der "welschen Volkskultur" zum "deutschen Kulturprinzip". Christian Schneller und die Anfänge deutschnationaler Schutzarbeit im Süden der Habsburgermonarchie 1860/70. In: Geschichte und Region/Storia e Regione 5 (1996), pp. 143–162; Sonia FORRER, Christian Schneller studioso di confine. Cultura popolare del Wälschtirol e difesa del Deutschtum. In: Studi trentini. Storia 96 (2017), 1, pp. 117–143.

7 Ludwig von Hörmann studiò all'università di Innsbruck e s'impiegò poi come bibliotecario dedicandosi contemporaneamente al nascente folclore. Partecipò con le sue ricerche all'attività letteraria del circolo romantico che faceva capo alla rivista *Phönix*. Hörmann svolse i suoi studi e le sue ricerche soprattutto in Tirolo, la sua raccolta di leggende del Trentino ha valore secondario per il numero ridotto di racconti che contiene. Cfr. Gertrud PFAUNDLER, Hörmann von Hörbach Ludwig. In: Tirollexikon. Ein Nachschlagewerk über Menschen und Orte des Bundeslandes Tirol, Innsbruck 1983, p. 138.

8 Christian SCHNELLER, Märchen und Sagen aus Wälschtirol. Ein Beitrag zur deutschen Sagenkunde, Innsbruck 1867.

9 Ludwig VON HÖRMANN, Mythologische Beiträge aus Welschtirol mit einem Anhang welschtirolischer Sprichwörter und Volkslieder. In: Zeitschrift des Ferdinandeums 3 (1870), 15, pp. 209–244.

10 Nepomuceno Bolognini nacque a Pinzolo nel Trentino occidentale. Combatté nelle guerre d'Indipendenza, ritornò poi a Trento e qui fondò insieme a Prospero Marchetti la *Società Alpina del Trentino*. Nel 1876 venne espulso dalle autorità per un testo ritenuto sovversivo e quindi si recò a Milano. Continuò a collaborare con la rivista, pubblicando i suoi saggi folcloristici e le raccolte di leggende. Veronica CICOLINI, Nepomuceno Bolognini (1824–1900). Folclore e politica nel Trentino del secondo Ottocento. In: Studi trentini. Storia 97 (2018), 1, pp. 171–200.

11 Nepomuceno BOLOGNINI, Fiabe e leggende della Rendena. In: Annuario della Società degli Alpinisti Tridentini 7 (1880–1881), pp. 117–142.

12 Nepomuceno BOLOGNINI, Le leggende del Trentino. In: Annuario della Società degli Alpinisti Tridentini 10 (1883–1884), pp. 306–328; 11 (1884–1885), pp. 305–327; 12 (1885–1886), pp. 169–188; 13 (1886–1887), pp. 348–359; 14 (1888), pp. 157–174.

Usi e Costumi del Trentino (1891)¹³. Alcune fiabe e leggende trentine comparvero nel 1893 ad opera di Lamberto Cesarini Sforza (1864–1941)¹⁴ nella *Rivista delle Tradizioni popolari italiane*¹⁵ e alcune altre apparvero nel 1898¹⁶.

Questi quattro autori si possono considerare i precursori degli studi folcloristici nel Trentino, Abbiamo riscontrato, nel periodo che va dagli anni Sessanta agli anni Novanta solo un'ulteriore minima presenza di pubblicazioni di fiabe e leggende trentine.¹⁷ Dopo queste opere si riscontra un'assenza totale di raccolte fiabistiche di una certa importanza, segno di un certo calo d'interesse per l'argomento, che si protrae per più di venti anni. Si trova conferma di ciò in un numero della rivista *Pro Cultura* del 1910:

“Ma dopo il Bolognini il folclore nostrano fu, si può dire, quasi negletto: quattr'anni fa un appello del Prof. Giovanni Lorenzoni per una raccolta sistematica delle molte e vaghe leggende delle alte valli e delle montagne, non ebbe risultato.”¹⁸

La successiva raccolta di fiabe e leggende nell'opera *Folclore trentino* di Angelico Prati (1883–1961)¹⁹ compare solo dopo la Prima guerra mondiale, nel 1925. È sintomatico che lo stesso Prati nel presentare le fonti principali dei suoi studi, per quel che riguarda la fiabistica, citi espressamente soltanto i nostri quattro autori.

Per quello che riguarda la produzione fiabistica in lingua tedesca, importante fu la fondazione a Innsbruck della rivista letteraria *Phönix*²⁰. Essa pubblicò spesso materiale folcloristico, grazie alla collaborazione di diversi studiosi, fra cui Schneller e Hörmann. Quanto all'entusiasmo che le concezioni dei fratelli Grimm avevano suscitato fra i romantici tirolesi, lo stesso Schneller ne dà una chiara conferma. Egli affermava di aver studiato, allo scopo di affinare la sua capacità interpretativa nei riguardi del materiale fiabistico “in modo furioso le sacre opere dei fratelli Grimm”²¹. Importanti furono poi i suoi scambi culturali e i rapporti d'amicizia con due importanti esponenti del romanticismo

13 Nepomuceno BOLOGNINI, *Usi e costumi del Trentino*. In: *Annuario degli Alpinisti Tridentini* 16 (1891/1892), pp. 109–208.

14 Lamberto Cesarini Sforza nacque a Terlago presso Trento. Strenuo difensore dell'italianità del Trentino, con accurate ricerche volle controbattere le teorie di studiosi come Schneller e Hörmann. Fu membro di diverse istituzioni culturali, fra cui la Pro Patria e la Società degli Alpinisti Tridentini. L'opera del Cesarini Sforza in campo folcloristico è però di interesse minore a causa del ridotto numero di narrazioni raccolte.

15 Lamberto CESARINI SFORZA, *La mano di S. Vigilio; L'amore dei tre naranci; Le montagne di Vetro*. In: *Rivista delle tradizioni popolari italiane* 1 (1893), p. 273, pp. 588–593.

16 Lamberto CESARINI SFORZA, *Fiabe di Terlago*. In: *Natale trentino. Strenna per il 1899*, Trento 1898, pp. 12–14.

17 Per un quadro completo della prima fase fiabistica trentina cfr. Filippo LARGAIOLLI, *Bibliografia del Trentino (1475–1903)*, Trento 1904. Per il regesto completo e analitico di tutte le fiabe e leggende trentine pubblicate in raccolte e riviste dal 1867 al 1898, cfr. Luciano POMARO, *Le prime raccolte di fiabe e di leggende trentine*, tesi di laurea, Università di Verona, a. acc. 1985/86, pp. 133–232.

18 Notiziario estratto da *Pro Cultura* 5(1910), p. 346.

19 Angelico PRATI, *Folclore trentino*, Milano 1925.

20 La rivista *Phönix* venne fondata nel 1850 e venne pubblicata fino al 1918. Nei primi anni venne diretta da Zingerle.

21 PREM, Christian Schneller, p.13.

locale: Adolf Pircher (1819–1900)²², poeta, storico, geologo, animatore della rivista *Phönix*, e Ignaz Zingerle (1820–1892)²³, scrittore, professore di lingua e letteratura tedesca all'Università di Innsbruck, folclorista e seguace anch'egli del metodo dei fratelli Grimm. Frutto delle sue ampie conoscenze e della sua grande passione per la materia, furono le prime raccolte di fiabe²⁴ e di leggende tirolesi²⁵. Con quest'ultimo in particolare Schneller instaurò un'intensa collaborazione. Nella sua opera egli vide un modello formale e stilistico da seguire. Dimostrazione di riconoscenza e di affetto per quello che si può considerare a pieno titolo il suo ispiratore e maestro, è la dedica che compare all'inizio della sua raccolta.

In questa prima fase due correnti filosofiche e letterarie si contesero la scena europea: il tardo Romanticismo e il nascente Positivismo, che fecero sentire la loro presenza anche nella regione. Le concezioni romantiche influenzarono per decenni gli studi folcloristici, ma a partire dal 1870 cominciarono a delinarsi orientamenti diversi, promossi dalle nuove idee positivistiche. Nacque allora un'opposizione al metodo grimmiano, ritenuto mistificante e si cominciò a trascrivere i testi anche in dialetto, prendendo in considerazione i modi di dire, perfino le parole incomprensibili e riportando, se c'erano, più versioni di una stessa fiaba o di una stessa leggenda.

Le raccolte dello Schneller e dell'Hörmann appaiono anteriori a questi sviluppi. In esse si coglie un'impostazione romantica che accenna a differenziarsi per alcuni aspetti dal dettato grimmiano. Questo lo si può constatare dall'osservazione del testo stesso e dai rinvii che lo accompagnano. Le due raccolte sono chiaramente redatte in stile letterario e non stenografico, come entrerà invece in uso nella fase positivistica. Alcuni aspetti però esprimono l'emergere di una sensibilità scientifica: è presente, anche se in misura minima, l'espressione dialettale, il materiale fiabistico è arricchito con interessanti note di carattere antropologico, toponomastico e storico.

Per quello che riguarda gli autori di lingua italiana, il primo dato da sottolineare è l'intervallo che intercorre fra la pubblicazione delle loro opere e quelle degli scritti dei due tirolesi (Schneller 1867, Hörmann 1870, Bolognini 1881–1888, Cesarini Sforza 1893). È un ritardo che si inquadra essenzialmente in una attenzione meno diretta verso le tradizioni e la poesia popolare che si verificò nell'Ottocento in Italia rispetto ad altre nazioni europee, addebitabile perlopiù ad una maggiore presenza della tradizione classicistica.²⁶ Se si passa

22 Michael GEBHARDT, Ignaz Vinzenz Zingerle, Adolf Pichler und der germanische Lehrstuhl an der Universität Innsbruck. In: *Mitteilungen aus dem Brenner Archiv* 11 (1992), pp. 28–38.

23 Helga ROGENHOFER-SUTNER, Ignaz Vinzenz Zingerle 1825–1892. Ein Lebensbild. Gedenkschrift zum 100. Todesjahr, Meran 1992.

24 Ignaz VINZENZ ZINGERLE, *Kinder- und Hausmärchen aus Tirol*, Innsbruck 1850.

25 Ignaz VINZENZ ZINGERLE, *Sagen aus Tirol*, Innsbruck 1852.

26 Giovanni Battista BRONZINI, *Lineamenti di storia e analisi della cultura tradizionale*, Roma 1971, p. 76.

poi all'analisi dei testi, ci si accorge facilmente che le raccolte del Bolognini e del Cesarini Sforza si possono ritenere meno valide delle opere dei due studiosi di lingua tedesca. Innanzitutto, e questo vale soprattutto per il Bolognini, si è di fronte ad un tipo di scrittura che tende spesso ad allontanarsi con troppe divagazioni da un linguaggio popolare. Lo stesso Prati, pur esaltandone la figura, osservava:

“Nei suoi racconti abbondano i confronti, i riscontri, i riferimenti tanto in rapporto all'età antica quanto in rapporto ad altre regioni vicine o lontane. Egli poi ama darli in forma letteraria, a volte infiorati e rinfonzolati, e ama spesso divagare, cose che non può approvare chi vorrebbe leggerli come escono dalla bocca del popolano, del montanino.”²⁷

Al Bolognini mancava, sebbene fosse mosso da grande fervore ed interesse per la materia, quella coscienza scientifica che lo avrebbe indotto a trattare tutto il materiale fiabistico con metodi più rigorosi. Una tradizione in questo senso non si era ancora del resto consolidata in Italia e inoltre la situazione politica non favoriva la proficua penetrazione e conoscenza di teorie provenienti dal mondo tedesco. Nelle raccolte dei due autori trentini non sono stati riscontrati riferimenti diretti all'opera di Zingerle o dei fratelli Grimm. Riguardo a Schneller invece Bolognini esprimeva questo tutt'altro che benevolo giudizio: “Lo Schneller ha pubblicato quella del Welschtyrol, come dice lui [Märchen und Sagen aus Wälschtirol] con le inesattezze nelle quali incorre facilmente un tedesco quando parla del nostro italiano paese.”²⁸ Compare anche un velato accenno ai due scrittori tirolesi in alcune osservazioni presenti nell'Annuario della Società degli Alpinisti Tridentini del 1908 che esprime bene l'ostilità del mondo intellettuale trentino nei confronti degli apporti culturali provenienti dall'area austriaca: “Molte e vaghe leggende corrono sulla bocca e nella tradizione del nostro passato circa le alte valli e le montagne del Trentino: ma solo poche vennero raccolte e queste poche in massima parte da stranieri che non le capirono o che le trasformarono a modo loro.”²⁹

Motivazioni nazionalistiche di parte tedesca e di parte italiana

Gli studi fiabistici trentini confermano in modo singolare, oltre che accentuato, il fenomeno nazionalistico: essi si presentano con delle caratteristiche del tutto particolari, riconducibili alla situazione politica e alle vicende storiche di questa terra. Problemi di natura etnica nel Trentino non si fecero sentire fino alla metà del Settecento, ma successivamente cominciò a manifestarsi, ad opera soprattutto del ceto intellettuale, una lenta consapevolezza della propria identità linguistica e culturale, che portò nel corso dell'Ottocento ad una sempre

27 PRATI, *Folklore trentino*, p. 28.

28 BOLOGNINI, *Usi e costumi*, p. 300.

29 *Notiziario*. In: *Tridentum* 9 (1906), 4, p. 210.

più pressante richiesta di autonomia.³⁰ Le raccolte dei nostri quattro autori vennero pubblicate in questa situazione di progressiva tensione. Esse nacquero dalla profonda esigenza di conoscere più da vicino la realtà popolare trentina e dalla convinzione che l'approfondimento delle conoscenze in questo campo avrebbe contribuito a chiarire e a migliorare la situazione. Si trova conferma di ciò nella premessa alla raccolta di Schneller:

“Die nationalen und ethnographische Verhältnisse Wälschtirols sind in neuester Zeit Gegenstand so vielfacher Erörterungen in öffentlichen Blättern und Zeitschriften geworden, dass e wol nicht mehr nöthig ist auch hier wieder auf dieselben zurückzukommen. Zudem geben ja die Märchen, Sagen und Gebräuche schon in und an sich jedem Sachverständigen einen Massstab an die Hand dessen Bedeutung für solche Frage nicht verkannt werden kann³¹”

E non a caso questi autori pubblicarono altri scritti, aventi come oggetto questa regione: studi folcloristici, storici, geografici e politici. In tutti questi studi è facile scorgere un intento nazionalistico. Negli scritti italiani esso assunse le caratteristiche di una ricerca d'identità linguistica e culturale, in quelli tedeschi, la difesa di un'antica unità sovranazionale. Anche le raccolte di fiabe e leggende di questi autori furono scritte con la medesima disposizione. Si vuole cioè affermare che l'interesse per la letteratura popolare trentina si può meglio comprendere se si tiene conto della profonda convinzione da parte dei due studiosi tedeschi dell'appartenenza ideale del Trentino al Tirolo e per Bolognini e Cesarini Sforza all'Italia. Schneller considerava difatti la sua raccolta come una “risposta” a quelle del Tirolo: essa doveva contribuire a delineare un ampio quadro regionale di letteratura popolare, che senza la fiabistica trentina sarebbe stato incompleto.”

“Die genaue und allseitige Erforschung des geistigen Lebens, des Glaubens und der Sitte des Volkes ist eine jener Aufgaben, deren Lösung die heutige Wissenschaft sich zum Ziele gesetzt und zum grossen Theile bereits erreicht hat. Nachdem unser theures Heimatland Tirol in seinem deutschen Theile in dieser Hinsicht schon von Beda Weber, I. V. Zingerle, J. v. Alpenburg, M. Meier, P. Moser, L. v. Hörmann u. a. durchforscht und das Ergebniss dieser Forschungen bereits Gemeingut der gebildeten Welt und der Wissenschaft geworden ist, durfte es für eine lockende Aufgabe gelten, auch Wälschtirol anzuschliessen.”³²

Altra importante testimonianza in questo senso, è rappresentata dal titolo stesso della sua raccolta: *Märchen und Sagen aus Wälschtirol – ein Beitrag zur deutschen Volkskunde*. Risulta evidente la sua convinzione di un'appartenenza della letteratura popolare trentina al panorama culturale tirolese. Schneller non desidera-

30 Maria GARBARI, Aspetti politico-istituzionali di una regione di frontiera. In: Maria GARBARI/Andrea LEONARDI (a cura di), Storia del Trentino, vol. V: L'età contemporanea (1803–1918), Bologna 2003, pp. 13–164; Mauro NEQUIRITO, La questione dell'autonomia trentina entro la Monarchia asburgica. Aspirazioni inattuabili e occasioni mancate. In: GARBARI/LEONARDI (a cura di), Storia del Trentino, vol. V, pp. 165–192.

31 SCHNELLER, Märchen, p. V.

32 SCHNELLER, Märchen, p. V.

va però un'assimilazione del popolo trentino a quello tirolese ed era cosciente che un popolo con una lingua diversa da quella dello stato di appartenenza, costituiva un problema che richiedeva una particolare attenzione e risposte adeguate. Egli pubblicò a questo proposito uno scritto: *Die wälschtirolische Frage. Erörterungen und Ansichten mit Beziehung auf die materiellen, geistigen und politischen Verhältnisse*.³³ In quest'opera egli cercò di chiarire i vari aspetti della problematica trentina, proponendo precise soluzioni. La principale causa del deterioramento della situazione veniva ravvisata nell'emergente nazionalismo e nell'exasperato culto dell'italianità. Questi atteggiamenti dovevano essere subito abbandonati perché a parer suo era nell'interesse materiale e spirituale dei trentini curare la lingua e la cultura della confinante provincia tedesca.

In questo suo atteggiamento consapevole sia delle diversità del Trentino, sia di ciò che esso aveva in comune con il Tirolo tedesco e convinto della proficuità di questa loro unione, si può ravvisare un importante presupposto per le sue raccolte di letteratura popolare.

Insieme a queste posizioni moderate e "mitteleuropee" che però subiranno un ridimensionamento proprio in quegli anni,³⁴ importante fu anche una particolare consapevolezza avvertibile nelle raccolte dei due scrittori tirolesi: quella della presenza nella letteratura popolare trentina di temi, personaggi e credenze appartenenti alla mitologia nordica.³⁵ Ciò costituì certamente un motivo di interesse, oltre che un sostegno alle loro convinzioni.

La presenza di queste "contaminazioni" venne strenuamente combattuta o ignorata dai nazionalisti trentini, che invece sostenevano l'assoluta non omogeneità fra la provincia italiana e il Tirolo tedesco. Bolognini compose raccolte, oltre che di fiabe e di leggende, anche di canti. Nella premessa alla raccolta di queste ultime, egli espresse alcune considerazioni che si possono considerare valide, anche per la favolistica e che confermano questa visione diametralmente opposta:

"ed avendo veduto come tutte le province italiane e perfino l'Istria avevano la propria raccolta di Canti, Strambotti, Rispetti, Villotte, Serenate, Matinate ecc. e che fra tanta messe mancava solo quella del nostro Trentino, mi sentii punto e offeso in cuore come per altre mancanze, e decisi di pubblicare per quest'anno alcuni saggi di maitinade della Rendena, per invogliare altri a far meglio e più largamente, e chiamare tutti a raccolta, sicché in tempo non lontano si possa anche noi presentarci al banchetto comune con la nostra brava poesia popolare che corre viva entro i più nascosti angoli delle nostre vallate."³⁶

33 Christian SCHNELLER, *Die wälschtirolische Frage. Erörterungen und Ansichten mit Beziehung auf die materiellen, geistigen und politischen Verhältnisse*, Innsbruck 1866.

34 Le pressanti richieste autonomistiche e soprattutto le vicende legate alle guerre d'Indipendenza italiane spinsero Schneller verso posizioni più radicali. Egli capì che erano necessari interventi più incisivi, come il rafforzamento dell'uso del tedesco sul territorio attraverso le istituzioni scolastiche, la stampa e il nascente turismo. Nel 1866 propose di fondare un'associazione per l'istituzione di scuole elementari di lingua tedesca nelle zone mistilingue e di confine. Cfr. STAUBER, *Von der "welschen Volkskultur" zum "deutschen Kulturprinzip"*.

35 Compagno effettivamente in numerose narrazioni personaggi e motivi come l'Uomo selvaggio e la Tregenda che sono tradizionalmente ascrivibili alla mitologia nordica.

36 Nepomuceno BOLOGNINI, *Le Maitinade della Rendena*. In: *Annuario della Società degli Alpinisti Tridentini* 6 (1879-1880), p. 119.

Queste speranze e queste prese di posizione, confermano che gli interessi folcloristici, che nascevano in quegli anni anche negli ambienti intellettuali trentini, partecipavano a quel clima di riscoperta linguistica e culturale registratosi un po' ovunque, che assunse però qui per via della particolare situazione politica, storica, connotazioni e forme marcatamente nazionalistiche. Un'esigenza profondamente sentita divenne quella di conoscere meglio il territorio e le sue popolazioni, dal punto di vista linguistico e culturale. Si trattò in definitiva di una specie di riappropriazione, nella quale la lingua aveva una grande importanza.

Questa alta considerazione della lingua da parte di Bolognini accrebbe certamente in lui l'interesse nei confronti di fiabe e leggende. Esse si presentavano come manifestazioni linguistiche e culturali, ritenute in quanto provenienti dal popolo, al massimo grado autentiche. Questa attenzione per la lingua lo portava a sottolineare il grosso pericolo di un possibile snaturamento linguistico e culturale in certe zone mistilingue del Trentino, dove le autorità austriache favorivano la fondazione di istituzioni scolastiche di lingua tedesca.

Allo scopo di contrastare questa minaccia e di rafforzare, in generale la coscienza dell'italianità, vennero fondate delle associazioni di tutela linguistica. Le due più importanti e attive furono la *Pro Patria* fondata nel 1884, che prese il nome dopo lo scioglimento ordinato dalle autorità, di *Lega Nazionale* e la *Società Alpinisti del Trentino* fondata nel 1872, divenuta in seguito dopo analogo scioglimento, *Società degli Alpinisti Tridentini*. La prima operò soprattutto istituendo corsi, asili, scuole, la seconda attraverso la pubblicazione di annuari e di guide, l'organizzazione di escursioni, riunioni e congressi³⁷. È da sottolineare soprattutto l'importanza di quest'ultima perché i due autori trentini furono, a livello organizzativo fra i membri più autorevoli e contribuirono attivamente, con i loro scritti alla realizzazione degli annuari. Un secondo aspetto, sicuramente importante è che l'attività stessa della società, favorì indubbiamente l'interesse nei confronti delle tradizioni e credenze locali. L'annuario fu la prima rivista nata negli ambienti culturali trentini a pubblicare in quantità ragguardevole, studi folcloristici, frutto in gran parte delle ricerche del Bolognini.

Questo fervore per i racconti popolari in seguito venne meno, non sono presenti raccolte di una certa importanza negli anni che precedettero la guerra.

Per concludere, si può affermare che l'analisi di questa prima fase di studi fiabistici trentini che va dagli anni Sessanta agli anni Novanta, evidenzia caratteristiche del tutto particolari, riconducibili alla complessa situazione politica e culturale della regione: la contemporanea presenza di raccolte in lingua tedesca e in lingua italiana e il fenomeno nazionalistico in forme singolari ed accentuate.

37 Per un approfondimento su queste due associazioni cfr. Davide ZAFFI, L'associazionismo nazionale in Trentino (1849–1914). In: GARBARI/LEONARDI (a cura di), Storia del Trentino, vol. V, pp. 225–265, in particolare pp. 237–247 e 250–253.